

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**28 luglio - 3 agosto 2019**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Colossesi 2, 12 - 14****Luca 11, 1 - 13****1) Orazione iniziale**

Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore e donaci il tuo Spirito, perché, invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore.

**2) Lettura : Colossesi 2, 12 - 14**

*Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.*

*Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Colossesi 2, 12 - 14**

• **Vi ha richiamati in vita, dice l'apostolo; usando un passato.** Che vuol egli dire? Vuol dire che la risurrezione, ridotta da molti ad un fatto meccanico e confinata lontano lontano fra le nebbie di un imperscrutabile avvenire, è senza dubbio un fatto che si completerà nell'avvenire, ma è al tempo stesso un fatto che comincia nel passato e che si esplica nel presente. **L'io risuscita nel momento della conversione, al contatto di Gesù morente;** s'evolve durante la sua progressiva santificazione per via d'una continua comunione spirituale col Cristo che vive, ed è glorificato nel momento stesso in cui godrà della visione immediata della gloria del Signore (Colossesi 3:4; 1Pietro 1:5,7; Filippesi 3:21; Romani 13:11). Fra le molte crisi della nostra esistenza, la morte fisica è la suprema: è la crisi in cui l'io non dice alla terra «*la vita che mi desti, ecco, ti rendo*», ma dice piuttosto, «*la carne che mi desti, ecco, ti rendo*»; quella carne che «*non può ereditare il regno di Dio*» (1Corinzi 15:50), e che, uscita dalla polvere, alla polvere deve tornare (Genesi 3:19; Ecclesiaste 12:9). La morte fisica, dunque, nel senso volgare di «*cessazione di vita*», non è un fenomeno del mondo spirituale; è un fenomeno del mondo carnale. **Nel regno di Dio è la vita che regna; la morte non esiste più che come un fatto secondario.** Cristo, in teoria, ha recisamente negata l'importanza della morte per colui che crede.

**Ai piedi della croce, è il perdono di tutti i nostri peccati.** Più in là, è l'abrogazione completa della legge. Più in là ancora, ove l'occhio si perde e dove non è più possibile di scorgere ogni cosa distintamente, è la completa sconfitta di tutti quei principati e di tutte quelle podestà, che cercavano d'arrestare il progresso del regno di Dio. E sulle tre sublimi visioni, la croce stende la sua grande e benefica ombra; quella croce, un giorno bagnata del sangue del Giusto (Atti 3:14-15), oggi coronata di gloria celeste.

• **Chi non ha la cittadinanza del regno di Dio è moralmente «morto», a cagione della sua corrotta natura e delle sue volontarie ribellioni all'Eterno** (Colossesi 2:13). L'apostolo, dicendo «*morti*», considera le cose da un punto di vista ideale; nondimeno, a codesto ideale corrisponde una dolorosa realtà nella vita pratica dell'uomo lungi da Dio. **Iddio solo è la fonte della vita, e noi viviamo in quanto siamo «in lui»; fuor di lui, diventiamo dei rami inariditi, inutili a noi stessi ed inutili e dannosi a quelli che ci stanno d'attorno.**

**Dio, però, non vuole codesta «morte».** Ed è per questo che ha mandato il suo Figliuolo nel mondo «*acciocchè il mondo sia salvato*» non per via di circoncisione come volevano i dottori giudaizzanti; non per via di astruse speculazioni come volevano gli gnostici; non per via di segrete virtù sacramentali come vorrebbero altri, ma «*per mezzo di Cristo*» (Giovanni 3:17). «*Io, dice Gesù, sono venuto affinché abbiano vita, e ne abbiano abbondantemente*» (Giovanni 10:10). Più

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.laparola.net](http://www.laparola.net)

intima quindi sarà la nostra comunione con Dio mediante la fede in Cristo, e più abbondantemente la vita di Dio inonderà il nostro cuore.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 1 - 13

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darvieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

#### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 1 - 13

• **Il brano di oggi inizia con Gesù che prega: uno dei discepoli, vedendolo pregare, si fa avanti e gli chiede che insegni loro a pregare.** Il Signore insegna anzitutto a **rivolgersi a Dio chiamandolo Padre: questo significa riconoscersi come figli e intessere con Dio un rapporto caratterizzato da grande fiducia.** Pregare poi che sia santificato il nome di Dio, significa desiderare e chiedere che Egli sia riconosciuto per Quello che è. **Domandare che venga il suo regno vuol dire chiedere che le vicende del mondo siano guidate da Lui,** che Egli eserciti la sua signoria in esse, portando avanti il suo disegno di giustizia, di amore, di pace. **La richiesta del pane è la richiesta di tutto ciò che è necessario per vivere. Gesù poi insegna a chiedere il perdono dei peccati e al tempo stesso a impegnarsi a donare il perdono.** Infine **c'è la domanda dell'aiuto nella tentazione:** fa parte della vita spirituale combattere le tentazioni, Gesù stesso le ha affrontate e perciò è in grado di capirci e di aiutarci.

**Dopo l'insegnamento del Padre nostro, Gesù racconta due parabole sulla preghiera, che mettono in risalto l'importanza della fiducia in Dio,** che è buono e si preoccupa delle necessità dei suoi figli, e al tempo stesso la virtù della perseveranza nella domanda, l'insistenza che ottiene dal Signore ciò di cui l'orante ha bisogno. **La preghiera di domanda è un segno della nostra indigenza, della necessità che abbiamo di aiuto dall'alto e al tempo stesso è occasione per vivere la figliolanza nei confronti di Dio, che è Padre e dona gratuitamente.**

Gesù insiste sul fatto che Dio esaudisce la preghiera; tuttavia a volte non otteniamo esattamente ciò che domandiamo, ma qualcosa che il Padre sa essere più utile per noi: dobbiamo essere aperti per riconoscere il dono che riceviamo.

Pregare con formule fisse può essere un aiuto ma bisogna che chi se ne serve in qualche modo se ne appropri, in modo che esprimano la sua interiorità. Qualcun altro invece fa preghiere spontanee, ma il rischio è che se vien meno la creatività, venga meno anche la preghiera; è cosa buona quindi che siano presenti entrambe le forme di preghiera.

Concludo con quanto scriveva San Giovanni Crisostomo: **“Non credere che la preghiera consista in parole. La preghiera è desiderio di Dio, amore profondo: non nasce dall'uomo, ma dalla grazia di Dio. Deve trattarsi però di una preghiera che viene dal cuore, e non solo fatta per abitudine. Se il Signore concede a qualcuno una tale preghiera, essa costituisce per lui una ricchezza che nessuno può rubare e un cibo spirituale che sazia l'anima”.**

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **Nel «Padre nostro» Gesù ci insegna la grammatica di Dio.**

**Signore insegnaci a pregare. Pregare è riconnettere la terra al cielo** (M. Zundel), riattaccarci a Dio, come si attacca la bocca alla fontana. Pregare è aprirsi, con la gioia silenziosa e piena di pace della zolla che si offre all'acqua che la vivifica e la rende feconda: «*sappi che Tu mi sei segretamente ciò ch'è la primavera per i fiori*» (G. Centore).

Pregare è dare a Dio del padre, del papà innamorato dei suoi figli, e non del signore, del re o del giudice. È un Dio che non si impone ma che sa di abbracci; un Dio affettuoso, vicino, caldo, cui chiedere le poche cose indispensabili per vivere bene.

E chiederle da fratelli, dimenticando le parole io e mio, perché sono fuori dalla grammatica di Dio. Infatti nella preghiera che Gesù insegna ci sono solo gli aggettivi "tuo" e "nostro", sono lì come braccia aperte.

**E la prima cosa da chiedere è questa: che il tuo nome sia santificato. Il nome di Dio è amore.** Che l'amore sia santificato sulla terra, da tutti, in tutto il mondo. Che l'amore santifichi la terra. Se c'è qualcosa di santo in questo mondo, qualcosa di eterno in noi, è la nostra capacità di amare e di essere amati.

**La seconda cosa da chiedere: Venga il tuo regno, nasca la terra nuova come tu la sogni.** Venga in fretta, prenda forma compiuta il lievito santo che già pulsa e fermenta nel profondo delle cose; che il seme diventi pane, che l'alba diventi meriggio gravido di luce.

**E poi la terza cosa, ma viene solo per terza perché senza le prime due non ci basta: Dacci il pane nostro quotidiano.** "Pane" indica tutto ciò che serve alla vita e alla felicità: donaci il pane e l'amore, entrambi necessari; il pane e l'amore, entrambi quotidiani. Pane per sopravvivere, amore per vivere. E che sia il "nostro" pane, perché se uno è sazio e uno muore di fame, quello non è il pane di Dio, e il mondo nuovo non viene.

**E la quarta cosa: perdona i nostri peccati, toglì tutto ciò che pesa sul cuore** e lo invecchia, ciò che di me ha fatto male agli altri, ciò che degli altri ha fatto male a me, tutte le ferite che mantengo aperte.

Il perdono non si riduce a un colpo di spugna sul passato, ma libera il futuro, apre sentieri, insegna respiri. E noi che adesso conosciamo la potenza del perdono, noi lo doniamo ai nostri fratelli e a noi stessi (com'è difficile a volte perdonarsi certi errori...) per tornare a edificare pace.

**E l'ultima cosa: Non abbandonarci alla tentazione. Se ci vedi camminare dentro la paura, la sfiducia, la tristezza, o se ci senti attratti verso ciò che ci fa male, Padre, samaritano buono delle nostre vite, dacci la tua mano e accompagnaci fuori.** Sarà come decollare, bucare le nuvole e tornare nell'azzurro e nella luce (M. Marcolini). E poi ritornare sulla terra, carichi di sole.

• **Per pregare bene serve fame di vita.**

«**Signore insegnaci a pregare!**». **Non tanto: insegnaci delle preghiere, delle formule o dei riti, ma: insegnaci il cuore della preghiera, mostraci come si arrivi davanti a Dio.** Nel linguaggio corrente la parola «pregare» indica l'insistere, il convincere qualcuno, il portarlo a cambiare atteggiamento. Per Gesù no, pregare è riattaccarsi di nuovo a Dio, come si attacca la bocca alla fontana. È riattaccarsi alla vita. «*Pregare è aprirsi, con la gioia silenziosa e piena di pace della zolla che si offre all'acqua che la vivifica e la rende feconda*» (Giovanni Vannucci).

Per Gesù, pregare equivale a creare legami, evocando nomi e volti, primo fra tutti quello del Padre: «*quando pregate, dite: Padre*». **Tutte le preghiere di Gesù riportate dai Vangeli (oltre cento) iniziano con lo stesso termine «Padre»,** la parola migliore con cui stare davanti a Dio, con cuore fanciullo e adulto insieme, quella che contiene più vita di qualsiasi altra.

Padre, fonte sorgiva di ogni vita, di ogni bontà, di ogni bellezza, un Dio che non si impone ma che sa di abbracci; un Dio affettuoso, vicino, caldo, cui chiedere, da fratelli, le poche cose indispensabili per ripartire ad ogni alba a caccia di vita.

Il Padre Nostro non va solo recitato, va imparato ogni giorno di nuovo, sulle ginocchia della vita: nelle carezze della gioia, nel graffio delle spine, nella fame dei fratelli. Bisogna avere molta fame di vita per pregare bene.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

\* Cosa è la preghiera per me: Un obbligo? Una pausa per la ricerca di me stesso/a? La presentazione a Dio di un elenco di richieste? Una sosta in compagnia del Padre? Il dialogo semplice e fiducioso con Colui che mi ama?

\* Quanto tempo dedico alla preghiera: ogni giorno qualcosa? Oppure, ogni settimana o una volta al mese? Occasionalmente? Sistematicamente? Aspetto di "sentire il bisogno" di pregare?

\* Da cosa parte la mia preghiera: dalla Parola di Dio? Dal santo o dalla festività liturgica del giorno? Dalla devozione alla vergine Maria? Da un'immagine illustre o da un'icona? Dagli eventi della mia vita o da quelli della storia del mondo?

\* Con chi mi incontro, quando prego: guardando nel profondo di me stesso/a, nel pregare parlo con uno che sento giudice, o amico? Lo sento "alla pari" con me o lo avverto "santo", infinito o irraggiungibile? È accanto a me, o lontano e indifferente? È mio Padre o il mio padrone? Si occupa di me o "bada ai fatti suoi"?

\* Come prego: uso in modo un po' meccanico formule prefissate? Prego con brani di salmi o di altre pagine bibliche? Con testi liturgici? Scelgo una preghiera spontanea? Ricorro a lunghi testi dalle belle parole o preferisco ripetere una breve frase? Come utilizzo la "preghiera del Signore"? Mi ritrovo più spesso a invocare Dio per qualche necessità o a lodarlo nella liturgia o a contemplarlo nel silenzio? Riesco a pregare mentre lavoro o quando sono in qualsiasi luogo o soltanto quando mi trovo in chiesa? Riesco a fare mia la preghiera liturgica? Che posto ha la Madre di Dio nella mia preghiera?

**8) Preghiera : Salmo 137**

***Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.***

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,  
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:  
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.  
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.*

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;  
il superbo invece lo riconosce da lontano.  
Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita;  
contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano.*

*La tua destra mi salva.  
Il Signore farà tutto per me.  
Signore, il tuo amore è per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, la tua volontà di chiamarci "figli" supera la nostra capacità di riconoscerti come Padre. Aiutaci ad accettare quanto è meraviglioso ciò che siamo insieme a te.

**Lunedì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Santa Marta**

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 16**

**Giovanni 11, 19 - 27**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio fu accolto come ospite a Betania nella casa di **santa Marta**, concedi anche a noi di esser pronti a servire Gesù nei fratelli, perché al termine della vita siamo accolti nella tua dimora.

**Marta, sorella di Maria**, corse incontro a Gesù quando venne per risuscitare il fratello Lazzaro e professò la sua fede nel Cristo Signore: «Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo» (Gv 11, 27). Accolse con premura nella sua casa di Betania il divino Maestro, che la esortò a unire al servizio di ospitalità l'ascolto della sua parola (Lc 10, 38-42; Gv 12, 1).

Commenta Sant'Agostino: "Marta, tu non hai scelto il male; Maria ha però scelto meglio di te". Ciononostante Maria, considerata il modello evangelico delle anime contemplative già da S. Basilio e S. Gregorio Magno, non sembra che figuri nel calendario liturgico: la santità di questa dolce figura di donna è fuori discussione, poiché le è stata confermata dalle stesse parole di Cristo; ma è Marta soltanto, e non Maria né Lazzaro, a comparire nel calendario universale, quasi a ripagarla delle sollecite attenzioni verso la persona del Salvatore e per proporla alle donne cristiane come modello di operosità.

### 2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 16

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

*In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.*

*E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi.*

*Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.*

### 3) Commento <sup>3</sup> su 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 16

• "E l'amore di Dio si è manifestato a noi da questo: che Dio ha mandato il suo Figlio "unico" nel mondo, perché noi avessimo la vita per mezzo di Lui" (v. 9). Qui, tenendo presente Gv 3,16, possiamo parafrasare: "da questo siamo venuti a conoscere che cosa significhi l' "agàpe" di Dio: per noi Cristo diede la sua vita". In altre parole **ci viene rivelato che Dio ha un solo Figlio "prediletto", che è disposto a offrirlo in sacrificio fino alla morte ed è disposto a fare questo per noi**, per la remissione dei nostri peccati e perché possiamo avere la vita in Lui.

• "In questo consiste l'amore: non è che siamo noi che abbiamo amato Dio, ma è Lui che amò noi e mandò il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (v.10). **L'amore dunque è da Dio**: non sono io che ho scelto per primo di amare Lui (cf Gv 15,16), ma è Lui che ha scelto me da amare. Sono venuto all'esistenza per una sua scelta, perché mi ha voluto bene. Esisto, perché Lui continua a volermi bene, mi fa oggetto continuo del suo amore. Accogliendomi come "dono suo per me", accolgo il dono supremo che Egli mi fa: il suo Figlio "prediletto", che si offre in sacrificio

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.dimensionesperanza.it](http://www.dimensionesperanza.it)

per i miei peccati, per darmi la vita eterna. Accogliendo l'altro (fratello, sorella, fidanzato/a, sposo/a, amico/a, ecc) come " *dono di Dio per me*", e donandomi all'altro come " *dono di Dio per lui*", entro in questo vortice dell'amore di Dio.

- **Amare è perciò anzitutto accogliere; "lasciarsi amare" da Lui**, prendere coscienza che Lui mi vuole bene, è entrare nella sua pace e riposare nell'amore. Ma è anche capire che l'altro, quello che io incontro (tutti, ma in modo particolarissimo il compagno o la compagna dalla mia vita - fidanzato/a, sposo/a), è stato pensato da Lui per me. Non sono in fondo io che l'ho scelto, è Lui che me lo ha fatto incontrare e me lo "dona" ogni giorno, ogni istante. Scoprire l'altro come "*il dono di Dio per me*", mi aiuta a scoprire Dio in lui, un Dio che diventa "Dio per me", un Dio Padre che, attraverso l'altro, mi dona il suo Figlio. Prendere coscienza di queste verità, proporcele come norma di vita, esercitarci ogni giorno a realizzarle nel quotidiano: è questa la strada o il cammino per educarci all'amore.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 11, 19 - 27

*In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.*

*Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».*

*Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 11, 19 - 27

- **Oggi la Chiesa fa memoria di Marta, la sorella di Maria e di Lazzaro.** Con questa memoria comprendiamo la forza del Vangelo che porta al cambiamento del cuore e della vita. Marta, infatti, dopo aver accolto Gesù in casa si lascia poi «*assorbire dal suo servizio*», da quel che lei reputa sia la cosa davvero importante. **Questo "servizio", questa sua convinzione, la rende così affannata che neppure si rende conto della presenza del Maestro.** Tale concentrazione sulle sue convinzioni non solo la tiene lontana dall'ascolto di Gesù, ma addirittura la spinge a rimproverarlo perché si disinteressa di quello che lei stava facendo. In fondo ha un atteggiamento da serva, rivendicativa come chi non sente considerato il proprio ruolo. Ha un atteggiamento banalmente protagonista e non vuole che Maria sia, invece, amica. Pensa probabilmente che sia sbagliato non fare niente per l'ospite, che Gesù sia come gli uomini del mondo che impongono se stessi e voglia essere servito. Davvero si stava agitando troppo, anche se la sua intenzione era diretta a fare buona accoglienza. In verità, stava perdendo l'essenziale.

- **Ogni volta che ci concentriamo su noi stessi e sui nostri affari fuggiamo dall'ascolto del Signore** (quante volte il nostro fare non ci fa trovare neppure il tempo di ascoltare o di leggere la Parola di Dio!) **e non comprendiamo più il senso del nostro agire e del nostro vivere.** Insomma, perdiamo le priorità: tutto è importante e nulla lo è. La parte migliore è quella che nessuno può togliere: il legame con lui. **Maria, invece, che ha compreso quel che più conta nella vita, si è messa davanti al Maestro e, attenta, ascolta le sue parole.** È dall'ascolto del Vangelo che deve scaturire l'intera nostra vita, il nostro pensare e il nostro operare. Marta apprese poi la lezione impartita da Gesù e, continuando ad accoglierlo in casa, le aprì anche il cuore. Quando Gesù si avvicinò per visitare la tomba di Lazzaro, ormai morto, fu lei ad accorgersi per prima del Maestro e a corrergli incontro. Aveva appreso a correre verso quel Maestro che amava lei, sua sorella e Lazzaro, come nessun altro. Oggi chiede anche a noi di non lasciarci vincere dai nostri affanni, ma di uscire di casa e correre verso quel Maestro che può salvarci dalla morte.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - e + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

• **Marta e Maria, sempre così diverse nell' affrontare l' incontro con Gesù, diverse anche davanti agli avvenimenti della vita.**

Lazzaro era morto, avevano avuto tanta fiducia in Gesù, l' avevano mandato a chiamare... ma ormai era troppo tardi.

Gesù sembra non aver risposto al loro richiamo, ma nonostante questo Marta, che pur essendogli stata vicina non aveva capito ancora il messaggio Messianico, non si ferma davanti alla morte del fratello, e correndo da Gesù, gli dice piena di fede, che sa che Dio accoglierà le sue preghiere, e ridarà la vita a suo fratello. Maria era rimasta in casa, a piangere; il dolore a volte fa perdere la speranza, ma questo non ferma l'azione di Cristo, che resusciterà Lazzaro davanti agli occhi di Marta e di Maria e dei giudei che erano accorsi a consolare le due sorelle.

La resurrezione di Lazzaro, è un fatto, ma in queste poche righe c' è un altro " fatto " che è messo in risalto: Gesù ci chiede se crediamo veramente in Lui, che è il Cristo, il figlio di Dio, che in Lui vive Dio e se questo è quello che noi crediamo, non dobbiamo avere paura della morte, perché in Lui e con Lui risorgeremo.

**6) Per un confronto personale**

Prego lo Spirito Santo di essere sempre presente nel mio cuore, di aiutarmi a comprendere e a capire la parola del Signore che tu dettasti ai suoi apostoli che pure lo conobbero, ma che senza di te non lo avrebbero compreso fino in fondo ?

Gli chiedo, di insegnarmi a conoscerlo, perché io sappia sempre come fare per seguire i suoi insegnamenti ?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**

***Gustate e vedete com'è buono il Signore.***

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:  
nulla manca a coloro che lo temono.  
I leoni sono miseri e affamati,  
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

**Martedì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Esodo 33,7-11; 34,5-9.28****Matteo 13, 36 - 43****1) Preghiera**

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

**2) Lettura : Esodo 33,7-11; 34,5-9.28**

*In quei giorni, Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.*

*Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda.*

*Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.*

*Il Signore scese nella nube [sul monte Sinai], si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».*

*Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».*

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Esodo 33,7-11; 34,5-9.28**

• **In questo brano di Esodo notiamo che nell'Antico Testamento già si rivela in abbozzo il progetto di Dio di abitare in mezzo al suo popolo, anzi di avere con ciascuno di noi un rapporto personale profondo.** Questa intenzione divina incomincia ad aver vita con l'iniziativa di Mosè che pianta la tenda e la chiama "tenda del convegno". "L'aveva piantata dice la Bibbia fuori dell'accampamento, ad una certa distanza": Dio infatti non può abitare in mezzo al suo popolo, perché il popolo ha peccato, si è allontanato da lui, è stato idolatra. La tenda quindi è distante, però è accessibile: "A questa tenda si recava chiunque volesse consultare il Signore". Giovanni nel Nuovo Testamento ci dirà che il Verbo di Dio, il Figlio di Dio, ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

**Mosè entrava nella tenda** e, afferma la Scrittura, "il Signore parlava con lui faccia a faccia, come un uomo parla con un altro uomo". Abbiamo di nuovo un abbozzo del progetto di Dio, cioè dell'incarnazione. **Mosè si trova a faccia a faccia con il Signore, in modo misterioso, e il Signore gli parla come potrebbe parlare un uomo.** Dio non si è ancora incarnato, il Figlio di Dio non si è ancora fatto uomo, ma in questo episodio, in cui Dio parla a Mosè come un uomo parla con un altro, c'è una certa somiglianza con quello che avverrà nel Nuovo Testamento. Con l'incarnazione di Gesù veramente un uomo ci parla, un uomo che nello stesso tempo è Dio e che ci parla non soltanto come un uomo ad un altro uomo, ma come un amico parla con un amico:

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - e + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

"Non vi chiamo più servi... vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15, 15). Nella nuova alleanza ogni uomo, ciascuno di noi è invitato a questo rapporto personale, profondo con Dio, un rapporto non soltanto faccia a faccia, ma cuore a cuore. E un privilegio meraviglioso, che dobbiamo accogliere con rispetto, con ammirazione, con riconoscenza. L'Eucaristia ci offre l'inaudita possibilità di ricevere Gesù, il Figlio di Dio fatto nostro fratello, nostro amico, non soltanto in mezzo a noi, ma dentro di noi, per parlare con lui, per ascoltarlo, per lasciare che egli guidi tutta la nostra vita e la riempi del suo amore. Il Signore ci aiuti ad apprezzare sempre meglio questi doni sublimi.

• **Anche nelle difficoltà del deserto si può incontrare Dio. C'è bisogno però di un uomo di fede come Mosè perché questo sia possibile per tutto il popolo.** Egli vive una comunione tutta particolare con Dio. **La nube che scendeva sulla tenda era il segno della presenza di Dio che parlava con il suo profeta.** Ma Dio non scendeva solo per il suo profeta. **Attraverso Mosè, parlava a Israele.** E Mosè aveva una forza che attraeva; tutti infatti guardavano a lui, era l'uomo di Dio, colui che parlava con il Signore faccia a faccia e poteva quindi riferire il pensiero di Dio a tutti. E ascoltandolo tutto il popolo partecipava a quel divino colloquio che avveniva nella tenda del convegno. **Ciascuno però doveva uscire dalla propria piccola tenda, ossia dal proprio recinto abituale, dalla ristrettezza del proprio orizzonte e mettersi in ascolto.** Non a caso l'autore sacro scrive che Mosè tornava nell'accampamento. È la Parola di Dio che scende nella vita di ogni giorno per fecondarla di amore. In ogni uomo c'è il desiderio di vedere Dio e la sua bellezza. Mosè arde di questo desiderio e lo esprime nella preghiera. Ma **chi può vedere il volto di Dio? Quel volto, tuttavia, non si nasconde a Mosè, non rifiuta il suo desiderio, espressione di fede e di amore. Mosè potrà vedere la gloria di Dio,** potrà godere della bellezza della sua presenza. Viene portato in alto sulla rupe e protetto dal Signore stesso con la sua mano misericordiosa, perché possa vederlo e restare in vita. Anche Gesù sul monte Tabor manifestò la sua gloria ai discepoli. E videro il suo volto trasfigurato. In lui anche noi possiamo contemplare la bellezza del volto di Dio. Con il salmista infatti preghiamo: «*Fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvati*» (80,20).

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 13, 36 - 43

*In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».*

*Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 13, 36 - 43

• **Il vangelo di oggi ci presenta la spiegazione di Gesù a richiesta dei discepoli, della parabola del grano e della zizzania.** Alcuni studiosi pensano che questa spiegazione, che Gesù dà ai discepoli, non sia di Gesù, ma della comunità. E' possibile e probabile, poiché una parabola, per sua natura, richiede il coinvolgimento e la partecipazione delle persone nella scoperta del significato. Così come la pianta è già dentro il seme, così certamente, la spiegazione della comunità è nella parabola. Ed è esattamente questo l'obiettivo che Gesù voleva e vuole raggiungere con la parabola. Il senso che noi oggi stiamo scoprendo nella parabola che Gesù ha raccontato duemila anni fa era già racchiuso nella storia che Gesù raccontò, come il fiore è già nel suo seme.

• Matteo 13,36: **La richiesta dei discepoli a Gesù: la spiegazione della parabola del grano e della zizzania.** I discepoli, in casa, parlano e chiedono una spiegazione della parabola del grano e

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

della zizzania. (Mt 13,24-30). Viene detto molte volte che **Gesù, in casa, continuava ad insegnare ai suoi apostoli** (Mc 7,17; 9,28.33; 10,10). In quel tempo, non c'era la televisione e le lunghe ore delle sere d'inverno la gente le trascorrevva riunita a parlare dei fatti della vita. In queste occasioni Gesù completava l'insegnamento e la formazione dei discepoli.

- Matteo 13,38-39: **Il significato di ognuno di questi elementi della parabola.** Gesù risponde riprendendo **ognuno di questi elementi della parabola e dando loro un significato: il campo è il mondo; il buon seme sono i membri del Regno; la zizzania sono i membri dell'avversario (maligno); il nemico è il diavolo; la mietitura è la fine dei tempi; i mietitori sono gli angeli.** Ed ora rileggi di nuovo la parabola (Mt 13,24-30) dando il giusto significato ad ognuno di questi sei elementi: campo, buon seme, zizzania, nemico, mietitura e mietitori. Così la storia assume un senso completamente nuovo ed è possibile raggiungere l'obiettivo che Gesù aveva in mente quando ha raccontato alla gente la parabola della zizzania e del buon seme. Alcuni pensano che questa parabola deve essere capita come un'allegoria e non come una parabola propriamente detta.

- Matteo 13,40-43: **L'applicazione della parabola o dell'allegoria.** Con queste informazioni date da Gesù, capirai meglio la sua applicazione: *"Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro."* **Il destino della zizzania è la fornace, il destino del grano è brillare al sole nel Regno del Padre.** Dietro queste due immagini c'è l'esperienza delle persone. Dopo che loro hanno ascoltato Gesù e lo hanno accettato nella loro vita, tutto è cambiato per loro. Ciò vuol dire che in Gesù è avvenuto ciò che speravano: il compimento delle promesse. Ora la vita si divide in prima e dopo aver accettato Gesù nella loro vita. La nuova vita è iniziata con lo splendore del sole. Se avessero continuato a vivere come prima, sarebbero come la zizzania nella fornace, vita senza senso che a nulla serve.

- **Parabola e Allegoria.** C'è la parabola. C'è l'allegoria. C'è la mescolanza delle due che è la forma più comune. Generalmente tutto è una chiamata nella parabola. **Nel vangelo di oggi abbiamo l'esempio di un'allegoria.** Un'allegoria è una storia che una persona racconta, ma quando la racconta non pensa agli elementi della storia, ma al tema che deve essere chiarito. Nel leggere un'allegoria non è necessario prima guardare la storia come un tutto, perché in un'allegoria la storia non si costruisce attorno a un punto centrale che dopo serve da paragone, bensì ciascun elemento ha una sua funzione indipendente, partendo dal senso che riceve. Si tratta di scoprire ciò che ogni elemento delle due storie cerca di dirci sul Regno, come fece la spiegazione che Gesù ci dà della parabola: campo, buon seme, zizzania, nemico, raccolto e mietitori. Generalmente le parabole sono anche allegorie. Mescolanza delle due.

## 6) Per un confronto personale

- Nel campo tutto è mescolato: zizzania e grano. Nel campo della mia vita, cosa prevale: zizzania o grano?
- Hai cercato di parlare con altre persone per scoprire il senso di qualche parabola?

**7) Preghiera finale : Salmo 102**  
**Misericordioso e pietoso è il Signore.**

*Il Signore compie cose giuste,  
difende i diritti di tutti gli oppressi.  
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,  
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.*

*Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.  
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.*

*Quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.  
Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.*

**Mercoledì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Sant'Ignazio di Loyola****Lectio : Esodo 34, 29 - 35****Matteo 13, 44 - 46****1) Preghiera**

O Dio, che a gloria del tuo nome hai suscitato nella Chiesa **sant'Ignazio di Loyola**, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere la buona battaglia del Vangelo, per ricevere in cielo la corona dei santi.

La personalità di **sant'Ignazio** è molto ricca e complessa e io non si può presentare del tutto. Ne consideriamo soltanto due aspetti: la grazia che egli aveva di trovare Dio in tutto e la ricerca perseverante della volontà di Dio, nella luce di Cristo.

Ignazio ha avuto la grazia di vedere Dio in tutto; di contemplarlo nella creazione, nella storia, di trovarlo non soltanto nelle cerimonie religiose ma nelle azioni di ogni giorno e in ogni circostanza: dicono che egli si commuoveva fino alle lacrime davanti a un fiorellino, perché in esso vedeva la bellezza di Dio. E incoraggiava i suoi compagni a vedere in tutto la gloria di Dio, a trovare Dio in tutto, ad amare Dio in tutto. Trovare Dio in tutto è un segreto molto importante per la vita spirituale. Dio non è un essere solitario, che se ne sta in cielo: è un Dio presente in tutto, e non solo presente, ma che agisce in tutto, e sempre con il suo amore.

La ricerca di Dio per sant'Ignazio era una realtà e non un sogno indistinto, non lo cercava con l'immaginazione e la sensibilità; voleva realmente trovarlo e per questo ricercava in tutto la volontà di Dio. Era un uomo riflessivo, che studiava, esaminava e cercava con pazienza la soluzione più giusta.

Ignazio confidava di poter trovare la volontà di Dio mediante la preghiera, nelle consolazioni e nelle desolazioni dello spirito. Quando si trattava di cose importanti egli rifletteva per settimane intere, pregava, offriva la Messa, per trovare quello che Dio voleva. Così la ricerca di Dio era molto concreta, e altrettanto concreto il suo vivere con Dio.

Egli ebbe un desiderio ardente di conoscere Cristo intimamente, di amarlo, di servirlo per sempre con tutto se stesso. E ricevette la risposta del Padre a La Storta, in una visione che lo colmò di gioia: "Io voglio che tu mi serva". Servire il Padre e il Figlio, il Padre per mezzo del Figlio fu la felicità di sant'Ignazio, in un amore totale: trovare Dio e trovarlo nell'essere compagno di Cristo.

**2) Lettura : Esodo 34, 29 - 35**

*Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con il Signore.*

*Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.*

*Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato.*

*Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore.*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Esodo 34, 29 - 35

• **Mosè è appena disceso dal monte dove ha di nuovo ricevuto le tavole della Legge, quella Parola che dovrà orientare la vita del suo popolo.** Là ha ricevuto di nuovo, dopo che Israele lo aveva abbandonato, la rivelazione del nome di Dio, «*misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà*». Come poteva non «*essere raggianti*» il viso di Mosè dopo aver conversato con il Signore? Per ben tre volte si ripete che «*la pelle del suo viso era diventata raggianti*».

• **Quando si ascolta, anzi si conversa con Dio, perché questo avviene quando si ascolta e si medita la sua parola, il nostro volto non può che essere raggianti per far trasparire la bellezza di Dio, la sua presenza misericordiosa.** Volti sempre tristi e corrucati non sono segno della presenza di Dio! **Quel velo che Mosè si poneva sul viso parlando con gli israeliti vuole forse impedire che essi siano travolti da quella luce così luminosa espressa dal suo incontro con Dio.** Pensiamo alle nostre giornate e ai nostri numerosi incontri e chiediamoci: Chi ci incontra sa vedere sul nostro viso la luce di Dio che ci ha parlato? **E pensiamo al bisogno che gli altri avrebbero di incontrare la luce di Dio attraverso di noi, perché anch'essi siano in grado di ascoltarlo ed essere trasfigurati nella loro umanità.**

### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 13, 44 - 46

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».*

### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 13, 44 - 46

• **Il vangelo di oggi ci riporta due brevi parabole del Discorso delle Parabole.** Le due sono simili tra di loro, ma con differenze significative per chiarire meglio determinati aspetti del Mistero del Regno, che le parabole stanno rivelando.

• Matteo 13,44: **La parabola del tesoro nascosto nel campo.** Gesù racconta una storia molto semplice e breve che potrebbe avvenire nella vita di qualsiasi persona. Dice: «*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo*». Gesù non spiega. Solamente dice. *Il Regno dei Cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo*». Così spinge gli uditori a condividere con gli altri ciò che questa storia ha suscitato in loro. Condivido alcuni punti scoperti: (a) **Il tesoro**, il Regno, si trova già nel campo, nella vita. E' nascosto. Passiamo e calpestiamo il campo senza rendercene conto. (b) **L'uomo incontra il tesoro.** Per puro caso. Non spera di incontrarlo, perché non lo stava cercando. (c) Scoprendo che **si tratta di un tesoro molto importante**, cosa fa? Ciò che faremmo tutti per avere il diritto di appropriarsi del tesoro. Va, vende tutto ciò che ha, e compra il campo. E così, insieme al campo, ottiene anche il tesoro, il Regno. La condizione è vendere tutto! (d) **Se il tesoro, il Regno**, è già nella mia vita, allora un aspetto importante della vita comincia ad avere un nuovo valore. (e) **In questa storia, ciò che domina è la gratuità.** Il tesoro viene incontrato per caso, indipendentemente dai nostri programmi. Il Regno avviene! E noi dobbiamo trarne le conseguenze e non permettere che questo momento di grazia passi senza dare frutto.

• Matteo 13,45-46: **La parabola del mercante di pietre preziose.** La seconda parabola è simile alla prima, ma con una differenza importante. Cerchiamo di scoprirla. La storia è la seguente: «*Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra*». Condivido alcuni punti che ho scoperto: (a) Si tratta di **un mercante di perle**. La sua professione è cercare perle. Fa solo questo nella sua vita: cercare e trovare perle. Cercando, trova una perla di grande valore. Qui la scoperta del Regno non

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - e + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

è puro caso, ma frutto di una lunga ricerca. (b) **Il commerciante di perle conosce il valore delle perle**, perché molte persone vorranno vendergli le perle che trovano. Ma il mercante non si lascia ingannare. Lui conosce il valore della sua merce. (c) **Quando trova una perla di grande valore, va e vende tutto ciò che possiede e compra la perla**. Il Regno è il valore più grande.

• **Riassumendo l'insegnamento delle due parabole. Le due hanno lo stesso obiettivo: rivelare la presenza del Regno**, ma ognuna lo rivela in modo diverso: attraverso la scoperta della gratuità dell'azione di Dio in noi, e attraverso lo sforzo e la ricerca che ogni essere umano fa per scoprire sempre meglio il senso della sua vita.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Tesoro nascosto: l'ho trovato qualche volta? Ho venduto tutto per poterlo comprare?
- Cercare perle: qual è la perla che cerchi e che non hai ancora trovato?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 98 Tu sei santo, Signore, nostro Dio.**

*Esaltate il Signore, nostro Dio,  
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.  
Egli è santo!*

*Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,  
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:  
invocavano il Signore ed egli rispondeva.*

*Parlava loro da una colonna di nubi:  
custodivano i suoi insegnamenti  
e il precetto che aveva loro dato.*

*Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,  
eri per loro un Dio che perdona,  
pur castigando i loro peccati.*

*Esaltate il Signore, nostro Dio,  
prostratevi davanti alla sua santa montagna,  
perché santo è il Signore, nostro Dio!*

**Giovedì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Sant'Alfonso Maria de' Liguori**

**Lectio : Esodo 40,16-21.34-38**

**Matteo 13, 47 - 53**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che proponi alla tua Chiesa modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del **santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori** nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli.

**Alfonso** (Napoli 1696 – Nocera de' Pagani, Salerno, 1 agosto 1787), già avvocato del foro di Napoli, lasciò la toga per la vita ecclesiastica. Vescovo di Sant'Agata dei Goti (1762-1775) e fondatore dei Redentoristi (1732), attese con grande zelo alle missioni al popolo, si dedicò ai poveri e ai malati, fu maestro di scienze morali, che ispirò a criteri di prudenza pastorale, fondata sulla sincera ricerca oggettiva della verità, ma anche sensibile ai bisogni e alle situazioni delle coscienze. Compose scritti ascetici di vasta risonanza. Apostolo del culto all'Eucaristia e alla Vergine, guidò i fedeli alla meditazione dei novissimi, alla preghiera e alla vita sacramentale. L'intento era quello di imitare Cristo, cominciando dai Redentoristi da lui fondati, i quali andavano via via operando per la redenzione di tante anime con missioni, esercizi spirituali e varie forme di apostolato straordinario.

### 2) Lettura : Esodo 40,16-21.34-38

*In quei giorni, Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca e pose il propiziatorio sull'arca; poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.*

*Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Esodo 40,16-21.34-38

• **La “tenda”, segno della presenza di Dio, accompagnerà il popolo di Israele lungo la sua storia.** Dio, attraverso la tenda, non resta solamente vicino ma accompagnerà giorno dopo giorno i passi di Israele. Per questo la “tenda” non è costruita secondo norme umane. **È Dio stesso che detta a Mosè le modalità di costruzione**, fin nei minimi dettagli, come si riporta nei primi versetti del capitolo. Non era più un luogo qualsiasi, ma il luogo ove il popolo veniva radunato alla presenza di Dio stesso per essere il popolo dell'alleanza al servizio del disegno di Dio per la salvezza di tutti i popoli. Tutto venne unto con l'olio della consacrazione, sia gli oggetti sia Aronne con i suoi figli: erano consacrati per il culto al Signore. E chiunque si avvicinava doveva purificarsi dal male.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - e + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

• **Al termine della consacrazione, Mosè pose l'arca nella tenda con la Testimonianza.** Lui è il garante, si potrebbe dire, che tutta l'opera sia edificata secondo le indicazioni date da Dio. In quel momento «*la nube copri la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora*» (34). **La discesa della nube mostrava anche agli occhi del popolo la discesa e la presenza di Dio in quel luogo. Il Signore stava con il suo popolo per accompagnarlo nel suo cammino.** Un'affermazione del testo getta lo sguardo sul futuro del cammino di Israele: «*Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano*» (36-37). **Era chiaro chi fosse il vero pastore, la vera guida del popolo di Israele: il Signore stesso. Nessun altro.** Quanto scritto in questa pagina biblica troverà la sua piena realizzazione quando «*il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1,14). Gesù è il luogo della presenza di Dio in mezzo a noi.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 13, 47 - 53

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».*  
*Terminate queste parabole, Gesù partì di là.*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 13, 47 - 53

• **Il vangelo di oggi ci presenta l'ultima parabola del Discorso delle Parabole.** La storia della rete lanciata in mare. Questa parabola si trova solamente nel vangelo di Matteo, senza nessun parallelo negli altri tre vangeli.

• Matteo 13,47-48: **La parabola della rete lanciata in mare.** «*Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.*» La storia raccontata è ben conosciuta dalla gente della Galilea che vive attorno al lago. E' il loro lavoro. **La storia rispecchia la fine di una giornata di lavoro.** I pescatori vanno a pescare con un unico scopo: gettare la rete e prendere molti pesci, trascinare la rete sulla spiaggia, scegliere i pesci buoni da portare a casa e gettar via quelli che non servono. Descrive la soddisfazione del pescatore, alla fine di un giorno di lavoro stancante e faticoso. Questa storia deve aver fatto nascere un sorriso di soddisfazione sul volto dei pescatori che ascoltavano Gesù. **Il peggio è arrivare sulla spiaggia al termine di una giornata e non aver pescato nulla** (Gv 21,3).

• Matteo 13,49-50: **L'applicazione della parabola.** Gesù applica la parabola, o meglio dà un suggerimento affinché le persone possano discutere ed applicare la parabola alla loro vita: «*Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti*». Come capire questa fornace ardente? Sono immagini forti per descrivere il destino di coloro che si separano da Dio o non vogliono sapere nulla di Dio. In ogni città c'è un immondezzaio, un luogo dove si gettano i detriti e l'immondizia. Lì c'è un forno permanente alimentato ogni giorno dall'immondizia che viene gettata ogni giorno. L'immondezzaio di Gerusalemme si trovava in una valle chiamata geena, dove, all'epoca dei re, c'era una fornace perfino per sacrificare i falsi dei Molok. Per questo, **la fornace della geena divenne il simbolo di esclusione e di condanna. Non è Dio che esclude. Dio non vuole l'esclusione e la condanna di nessuno, vuole che tutti abbiano vita e vita in abbondanza. Ognuno di noi esclude se stesso.**

• Matteo 13,51-53: **La fine del Discorso delle Parabole.** Alla fine del Discorso delle Parabole, Gesù conclude con la domanda seguente: «*Avete capito tutte queste cose?*» Loro risposero: «*Sì!*» E

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Gesù termina la spiegazione con un altro paragone che descrive il risultato che vuole ottenere con le parabole: *“Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”*.

• **Due punti per chiarire:**

**(a) Gesù paragona il dottore della legge al padre di famiglia.** Cosa fa il padre di famiglia? *“Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie”*. L'educazione in casa avviene mediante la trasmissione ai figli e alle figlie di ciò che i genitori hanno ricevuto ed imparato nel tempo. E' il tesoro della saggezza familiare dove è racchiusa la ricchezza della fede, le usanze della vita e molte altre cose che i figli imparano nel tempo. **Gesù vuole ora che nella comunità le persone responsabili della trasmissione della fede siano come il padre di famiglia.** Così come i genitori sono responsabili della vita in famiglia, così queste persone responsabili dell'insegnamento devono capire le cose del Regno e trasmetterle ai fratelli e alle sorelle nella comunità.

**(b) Si tratta di un dottore della Legge che diventa discepolo del Regno.** C'erano quindi dottori della legge che accettavano Gesù, e in lui vedevano colui che rivelava il Regno. Così avviene con un dottore quando scopre in Gesù il Messia, il figlio di Dio? **Tutto ciò che lui ha studiato per poter essere dottore della legge continua ad essere valido, ma riceve una dimensione più profonda e una finalità più ampia.** Un paragone può chiarire ciò che è stato appena detto. In un gruppo di amici uno mostra una foto, dove si vede un uomo con un volto severo, con il dito alzato, quasi aggredendo il pubblico. Tutti pensano che si tratta di una persona inflessibile, esigente, che non permette intimità. In quel momento, arriva un giovane, vede la foto ed esclama: *“E' mio padre!”* Gli altri lo guardano, e commentano: *“Padre severo, vero?”* Lui risponde: *“No, e no! E' molto affettuoso. Mio padre è avvocato. Quella fotografia è stata scattata in tribunale, mentre denunciava il crimine di un latifondista che voleva che una famiglia povera abbandonasse la casa dove viveva da molti anni! Mio padre vinse la causa. E i poveri rimasero nella casa!”* Tutti lo guardano di nuovo e dicono: *“Che persona simpatica!”* Quasi per miracolo, la fotografia si illuminò dal di dentro ed assunse un altro aspetto. Quel volto, così severo, acquistò i tratti di una grande tenerezza! Le parole del figlio, nate dalla sua esperienza di figlio, cambiarono tutto, senza cambiare nulla! **Le parole e i gesti di Gesù, nate dalla sua esperienza di figlio, senza cambiare una lettera o una virgola, illuminarono dal di dentro la saggezza accumulata dal dottore della Legge.** E così Dio che sembrava così distante e severo, acquisì i tratti di un Padre di bontà e di enorme tenerezza!

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- L'esperienza del Figlio è entrata in te e ha cambiato il tuo sguardo, facendoti scoprire le cose di Dio in un altro modo?
- Cosa ti ha rivelato il Discorso delle Parabole sul Regno?

**7) Preghiera : Salmo 83**

**Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!**

*L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.*

*Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa e la rondine il nido  
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,  
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.*

*Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio, cresce lungo il cammino il suo vigore.*

*Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa;  
stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*

**Venerdì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Levitico 23,1.4-11.15-16.27.34-37****Matteo 13, 54 - 58****1) Preghiera**

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

**2) Lettura : Levitico 23,1.4-11.15-16.27.34-37**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.*

*Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; il quindici dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato.*

*Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione.*

*Il decimo giorno del settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore.*

*Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile. Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito”».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Levitico 23,1.4-11.15-16.27.34-37**

• **Dio indica le celebrazioni che devono scandire la vita del suo popolo, regolandone il tempo, aiutando a comprendere il suo amore nella vita di tutti i giorni, vivendo la vocazione che gli è stata affidata.** I dettagli con cui viene scandito il tempo da parte di Dio significa che il tempo del popolo di Israele non scorre a caso e neppure viene scandito dai ritmi di ciascuno: **è Dio stesso che scandisce i giorni del suo popolo perché viva esso stesso e testimoni agli altri popoli il mistero della salvezza.** Israele non esiste per se stesso, non ha il compito di pensare ai propri interessi. **È il Signore che scandisce il tempo e la storia.** C'è allora un disegno spirituale nello scandire i giorni. Ed è su questa base che anche la Chiesa scandisce l'anno secondo il tempo di Dio, il tempo della liturgia, sia con il ritmo annuale che settimanale. Il Vaticano II - che ha riordinato la liturgia della Chiesa - identifica l'anno liturgico con Gesù stesso: dall'Avvento, che apre l'anno liturgico, sino alla festa di Cristo Re, che lo chiude, siamo accompagnati a contemplare il mistero di Dio e di Gesù che ci salva. **Il tempo di Dio entra nel tempo dell'uomo per fermentarlo con la sua grazia.** Il testo del Levitico è il primo abbozzo del tempo liturgico del popolo di Israele. E **si stabilisce che la prima festa sia la Pasqua del Signore,** che avviene tra

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - e + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

marzo e aprile. In essa si offrono al Signore sacrifici consumati dal fuoco. ***Nella festa degli azzimi, che avviene all'inizio della mietitura, si offrono al Signore le primizie. Offrire anzitutto a Dio i primi frutti della terra significa riconoscere la sua signoria.*** Noi non solo non siamo i padroni della terra, ma dobbiamo ricordare di aver ricevuto tutto gratuitamente da Dio. È bene che le primizie siano donate al Signore. Apprendiamo così il senso della gratitudine e della restituzione come una regola della nostra vita sia verso il Signore sia tra di noi. ***C'è poi la festa delle Capanne che celebrava la fine della vendemmia.*** I tempi della festa aiutano l'uomo che scopre la sua libertà di essere pienamente con Dio, di mettere al centro lui per trovare il cuore della propria vita e il proprio cammino. Al centro non ci sono le nostre occupazioni ma Dio. ***Le feste non sono mai individuali. È sempre tutto il popolo che le celebra*** e al centro hanno sempre una assemblea liturgica di lode al Signore.

• ***La prima lettura di oggi insiste molto sulle "solennità del Signore", sulle feste.*** Non siamo fatti per vivere sempre banalmente, siamo fatti per godere la gioia del Signore. Non siamo stati creati per essere schiavi, ma liberi, ed occorre riconoscere che il lavoro spesso ha un aspetto servile, cioè di schiavitù. Anticamente (e purtroppo ancora oggi in alcuni luoghi) c'erano uomini schiavi di altri uomini; adesso quanti uomini sono schiavi delle macchine! Ma essere schiavi delle macchine comporta la necessità di regolare il proprio ritmo lavorativo sul ritmo delle macchine, e molte "solennità del Signore" sono subordinate a questa necessità.

***Dio però vuole invece che i suoi figli possano vivere, almeno alcune volte durante l'anno, nella gioia, nella libertà, celebrando grandi feste e già Mosè, su invito di Dio, ordina al popolo di non compiere alcun lavoro servile nelle solennità del Signore, per vivere con cuore gioioso i rapporti con gli altri.***

Spesso il lavoro ostacola i rapporti tra le persone: è impegnativo, occupa tutto il tempo e rende impossibile occuparsi degli altri.

Invece nel giorno della festa del Signore, nel giorno della "santa convocazione", in cui ci si trova tutti riuniti per celebrare insieme il Signore, è possibile accogliere a vicenda, in rapporti benedetti dal Signore e orientati all'unione con lui. Solo se hanno questo orientamento le relazioni personali sono profonde, sincere, autentiche; soltanto nel Signore e con lui possiamo amarci generosamente, autenticamente, profondamente.

***Le feste hanno dunque una duplice dimensione: ci rendono liberi di dare del tempo al Signore, per essere più uniti a lui nella preghiera, nella lode, nell'esultanza; ci danno la possibilità di essere più disponibili ad accogliere gli altri, ad essere attenti a loro, pronti ad ascoltare, a condividere nella gioia, nella libertà e specialmente nell'amore.***

La Chiesa ha fatto suo questo desiderio di Dio e ha istituito molte feste, per aiutarci a vivere nel clima di gioia proprio della novità di vita che Cristo ci ha donato con la sua morte e risurrezione. Al mistero pasquale sono collegate tutte le solennità della Chiesa, per mettere in evidenza che Gesù Cristo è centro, principio e fine di ogni realtà.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58**

*In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58**

• ***Il vangelo di oggi racconta la visita di Gesù a Nazaret, la sua comunità di origine.*** Il passaggio per Nazaret ***fu doloroso per Gesù.*** Quella che prima era la sua comunità, ora non lo è più. Qualcosa è cambiato. Dove non c'è fede, Gesù non può fare miracoli.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Matteo 13, 53-57<sup>a</sup>: **Reazione della gente di Nazaret, dinanzi a Gesù.** È sempre bene ritornare verso la terra della tua gente. **Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna, come al solito, un sabato, e si reca alla riunione della comunità.** Gesù non era il capogruppo, ma comunque prende la parola. Segno questo, che le persone potevano partecipare ed esprimere la loro opinione. La gente rimane ammirata, non capisce l'atteggiamento di Gesù: "*Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?*" Gesù, figlio del posto, che loro conoscevano fin da quando era bambino, come mai ora è così diverso? **La gente di Nazaret rimane scandalizzata e non lo accetta:** "*Non è forse lui il figlio del falegname?*" **La gente non accetta il mistero di Dio presente nell'uomo comune come loro conoscevano Gesù.** Per poter parlare di Dio lui doveva essere diverso. Come si vede, non tutto fu positivo. Le persone che avrebbero dovuto essere le prime ad accettare la Buona Notizia, sono le prime che rifiutano di accettarla. Il conflitto non è solo con i forestieri, ma anche con i parenti e con la gente di Nazaret. Loro non accettano, perché non riescono a capire il mistero che avvolge la persona di Gesù: "*Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?*" Non riescono a credere.

• Matteo 13, 57b-58: **Reazione di Gesù dinanzi all'atteggiamento della gente di Nazaret.** Gesù sa molto bene che "nessuno è profeta nella sua patria". E dice: "*Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua*". Infatti, dove non c'è accettazione né fede, la gente non può fare nulla. Il preconcetto lo impedisce. **Gesù stesso, pur volendo, non può fare nulla. Rimane stupito dinanzi alla loro mancanza di fede.**

• **I fratelli e le sorelle di Gesù.** L'espressione "*fratelli di Gesù*" causa molta polemica tra cattolici e protestanti. Basandosi su questo e su altri testi, i protestanti dicono che Gesù ebbe molti fratelli e sorelle e che Maria ebbe più figli! I cattolici dicono che Maria non ebbe altri figli. Cosa pensare di questo? In primo luogo, le due posizioni, tanto dei cattolici come dei protestanti, contengono argomenti tratti dalla Bibbia e dalla Tradizione delle loro rispettive Chiese. Per questo, non conviene discutere questa questione con argomenti che sono solo intellettuali. Poiché si tratta di convinzioni profonde, che hanno a che fare con la fede e con il sentimento degli uni e degli altri. L'argomento solo intellettuale non riesce a disfare una convinzione del cuore! Irrita e allontana soltanto! Anche quando non sono d'accordo con l'opinione dell'altro, devo rispettarla. In secondo luogo, invece di discutere attorno a testi, noi tutti, cattolici e protestanti, dovremmo unirci molto di più per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita così sfigurata dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordare alcune altre frasi di Gesù. "*Sono venuto affinché tutti abbiano vita e vita in abbondanza*" (Gv 10,10). "*Che tutti siano uno, affinché il mondo creda che Tu, Padre, mi hai mandato*" (Gv 17,21).

## 6) Per un confronto personale

- In Gesù qualcosa è cambiato nel suo rapporto con la Comunità di Nazaret. Da quando hai cominciato a partecipare alla comunità, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la famiglia? Perché?
- La partecipazione alla comunità, ti ha aiutato ad accogliere e ad aver fiducia nelle persone, soprattutto nelle più semplici e povere?

## 7) Preghiera finale : Salmo 80

### **Esultate in Dio, nostra forza.**

*Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l'arpa.  
Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa.*

*Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe,  
una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d'Egitto.*

*Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero.  
Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

**Sabato della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Levitico 25,1.8-17****Matteo 14, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

**2) Lettura : Levitico 25,1.8-17**

*Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: «Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia.*

*Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.*

*In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti.*

*Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Levitico 25,1.8-17**

• **Questo brano del libro del Levitico riporta l'istituzione del "giubileo": ogni cinquanta anni si doveva dare riposo alla terra** - «Non seminerai il tuo campo, non potrai la tua vigna. Non mieterai» - e doveva essere ridistribuita ai proprietari la porzione di terra che gli apparteneva. Il suono di un corno (è il significato del termine giubileo) dava inizio a questo straordinario anno che in certo modo rimetteva in ordine ciò che era stato stravolto dall'opera di sfruttamento degli uomini sugli altri uomini. Si mostrava in tal modo che l'uomo non è il padrone assoluto della terra. **Con il Giubileo si azzeravano le ingiustizie e le prevaricazioni, sia verso la stessa terra che verso gli altri uomini, che nel frattempo i più forti avevano perpetrato sui più deboli. Veniva ristabilita la radicale uguaglianza tra tutti, quella fraternità universale** che promana dalla volontà di Dio per il quale tutti sono suoi figli. **La ragione per la celebrazione di un tale anno si collegava alla memoria della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e dell'ingresso nella terra promessa.** Il Signore, infatti, al momento dell'ingresso nella terra promessa, diede a ogni famiglia di Israele una porzione di terra da abitare e da coltivare. Nessuno tuttavia poteva vantare la proprietà assoluta. La terra era un dono di Dio non una conquista del popolo e tanto meno di qualche singolo gruppo o individuo. In ogni cinquantesimo anno, attraverso le indicazioni stabilite in questa pagina del Levitico, gli israeliti dovevano riscoprire il primato di Dio e la fraternità tra tutti loro. La terra, i suoi frutti e la sua distribuzione appartenevano al Signore. Lui l'aveva creata e distribuita secondo giustizia. Non sappiamo quanto e fin dove tali disposizioni siano state messe in pratica dal popolo di Israele, ma erano un aiuto per ricordare la sovranità del Signore su tutto e su tutti. Potremmo dire che hanno trovato il loro compimento con l'avvento di Gesù: nella sua prima predica a Nazareth Gesù, dopo aver letto la pagina di Isaia ove si annuncia la liberazione

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - e + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

dei prigionieri, la guarigione dei malati e l'indizione di un anno di grazia, disse: «Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21).

• **Nella liturgia odierna notiamo un contrasto tra il brano del Vangelo di Matteo e la prima lettura. Matteo ci narra infatti come Erode fa arrestare Giovanni**, lo fa incatenare, gettare in prigione e alla fine uccidere; **la prima lettura invece mette in risalto l'intenzione di Dio, un'intenzione di liberazione e di remissione**, sottolineata dall'istituzione del giubileo, mediante il quale Dio mette un limite alla schiavitù, un limite all'espropriazione, un limite anche ai gravosi lavori dei campi. "Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti".

Gesù, predicando a Nazaret nella sinagoga, leggerà proprio il passo di Isaia dove si annunzia e si proclama un anno di remissione, un anno di giubileo (cfr. Lc 4, 16.19). **Dio non vuole arrestare, non vuole incatenare, non vuol gettare in carcere; Dio vuole la liberazione:**

"Lo Spirito del Signore... mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" (Is 61,1). Dio vuole la remissione: la remissione dei debiti, la remissione anche dei peccati.

Il peccato sembra un atto di liberazione dalla legge di Dio, in realtà getta nella più dura schiavitù. Gesù lo ha detto chiaramente: "Chiunque commette il peccato, è schiavo del peccato" e commette peccati sempre più gravi. Erode incominciò col fare arrestare Giovanni e finì col farlo uccidere, perché era schiavo del giuramento fatto davanti a tutti, era soprattutto schiavo del suo peccato.

Dio ci vuole liberare! Pensiamo con gioia a questa verità: **Dio vuol sollevare dall'oppressione ogni cosa; infatti anche la terra, secondo la legge del giubileo, deve avere il suo riposo.**

**La Chiesa, quando ha istituito il giubileo, si è ispirata a questa legge contenuta nel Levitico.**

L'anno giubilare è infatti un anno di remissione, un anno di grazia in cui la Chiesa ci offre la possibilità di ottenere la remissione della pena meritata con il peccato; ci propone un contatto più facile con il Signore; invita tutti ad avvicinarsi a lui con la certezza di essere liberati e di ricevere nuovo coraggio per compiere sempre meglio tutto il bene a cui si è chiamati.

Ringraziamo Dio di questi doni e cerchiamo di vivere pienamente in questo orizzonte di remissione, di liberazione e di amore e di aiutare anche gli altri, per quanto ci è possibile, a vivere così.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!».

Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12

• **Il vangelo di oggi descrive il modo in cui Giovanni Battista fu vittima della corruzione e della prepotenza del governo di Erode.** Fu ucciso senza processo, durante un banchetto del re con i grandi del regno. Il testo ci riporta molte informazioni sul tempo in cui Gesù viveva e sulla maniera in cui era usato il potere dai potenti dell'epoca.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

● Matteo 14,1-2. **Chi è Gesù per Erode.** Il testo inizia informando sull'opinione che Erode ha di Gesù: "*Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui*". Erode cercava di capire Gesù partendo dalle paure che lo assalivano dopo l'assassinio di Giovanni. Erode era assai superstizioso ed occultava la paura dietro l'ostentazione della sua ricchezza e del suo potere.

● Matteo 14,3-5: **La causa nascosta dell'assassinio di Giovanni.** Galilea, terra di Gesù, fu governata da Erode Antipa, figlio del re Erode, il Grande, dall'anno 4 prima di Cristo fino al 39 dopo Cristo. In tutto 43 anni! Durante il tempo della vita di Gesù, non ci furono cambi di governo in Galilea! **Erode era signore assoluto di tutto, non rendeva conto a nessuno, faceva ciò che gli passava per la testa.** Prepotenza, mancanza di etica, potere assoluto, senza controllo da parte della gente! Ma chi comandava in Palestina, dal 63 prima di Cristo, era l'Impero Romano. Erode, in Galilea, per non essere deposto, cercava di far piacere a Roma in tutto. Insisteva soprattutto in un'amministrazione efficiente che desse ricchezza all'Impero. La sua preoccupazione era la sua promozione e la sua sicurezza. Per questo, reprimeva qualsiasi tipo di sovvertimento. **Matteo dice che il motivo dell'assassinio di Giovanni fu che costui aveva denunciato Erode, perché si era sposato con Erodiade, moglie di suo fratello Filippo.** Flavio Giuseppe, scrittore, giudeo di quell'epoca, informa che il vero motivo della prigione di Giovanni Battista era il timore da parte di Erode di una sommossa popolare. Ad Erode piaceva essere chiamato benefattore del popolo, ma in realtà era un tiranno (Lc 22,25). La denuncia di Giovanni contro Erode fu la goccia che fece traboccare il vaso: "*Non ti è permesso di sposarla*". E Giovanni fu messo in carcere.

● Matteo 14,6-12: **La trama dell'assassinio.** Anniversario e banchetto festivo, con danze ed orge! Marco informa che la festa contava sulla presenza "*dei grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea*" (Mc 6,21). E' questo l'ambiente in cui si trama l'assassinio di Giovanni Battista. **Giovanni, il profeta, era una viva denuncia di questo sistema corrotto.** Per questo fu eliminato con il pretesto di un problema di vendetta personale. Tutto questo rivela la debolezza morale di Erode. Tanto potere accumulato nelle mani di un uomo incapace di controllarsi! Nell'entusiasmo della festa e del vino, **Erode fa un giuramento leggero a Salomè, la giovane ballerina, figlia di Erodiade.** Superstizioso come era, pensava che doveva mantenere questo giuramento, e rispondere al capriccio della fanciulla; per questo ordina al soldato di portare la testa di Giovanni su un vassoio e di porgerla alla ballerina, che poi la porge a sua madre. **Per Erode, la vita dei sudditi non valeva nulla.** Dispone di loro come dispone della posizione delle scale a casa sua. **Le tre caratteristiche del governo di Erode: la nuova Capitale, il latifondo e la classe dei funzionari:**

**a) La Nuova Capitale. Tiberiade** fu inaugurata quando Gesù aveva solo 20 anni. Era chiamata così per far piacere a Tiberio, l'imperatore di Roma. L'abitavano i signori della terra, i soldati, la polizia, i giudici spesso insensibili (Lc 18,1-4). In quella direzione erano canalizzate le imposte ed il prodotto della gente. Era lì che Erode faceva le sue orge di morte (Mc 6,21-29). Tiberiade era la città dei palazzi del Re, dove vivevano coloro che portavano morbide vesti (cf Mt 11,8). Non consta dai vangeli che Gesù fosse entrato in questa città.

**b) Il latifondo.** Gli studiosi informano che durante il lungo governo di Erode, crebbe il latifondo in pregiudizio delle proprietà comunitarie. Il Libro di Henoch denuncia i padroni delle terre ed esprime la speranza dei piccoli: "*E allora i potenti ed i grandi non saranno più i padroni della terra!*" (Hen 38,4). L'ideale dei tempi antichi era questo: "*Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e più nessuno li spaventerà*" (1 Mac 14,12; Mic 4,4; Zac 3,10). Però la politica del governo di Erode rendeva impossibile questo ideale.

**c) La Classe dei funzionari. Erode creò tutta una classe di funzionari fedeli al progetto del re:** scribi, commercianti, padroni della terra, fiscali del mercato, esattori, militari, polizia, giudici, capi locali. In ogni villaggio c'era un gruppo di persone che appoggiava il governo. Nei vangeli, alcuni farisei appaiono insieme agli erodiani (Mc 3,6; 8,15; 12,13), e ciò rispecchia l'alleanza tra il potere religioso ed il potere civile. La vita della gente nei villaggi era molto controllata, sia dal governo che dalla religione. Ci voleva molto coraggio per cominciare qualcosa di nuovo, come fecero Giovanni e Gesù! Era la stessa cosa che attrarre su di sé la rabbia dei privilegiati, sia del potere religioso come civile.

---

**6) Per un confronto personale**

- Conosci casi di persone che sono morte vittime della corruzione e della dominazione dei potenti? E qui tra noi, nella nostra comunità e nella chiesa, ci sono vittime dell'autoritarismo e dello strapotere?
- Erode, il potente, che pensava di essere il padrone della vita e della morte della gente, era un vile davanti ai grandi e un adulatore corrotto dinanzi alla fanciulla. Viltà e corruzione marcavano l'esercizio del potere di Erode. Paragona tutto ciò con l'esercizio del potere religioso e civile oggi, nei diversi livelli della società e della Chiesa.

**7) Preghiera finale : Salmo 66**

***Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.***

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.*

*La terra ha dato il suo frutto.  
Ci benedica Dio, il nostro Dio,  
ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.*

Indice
--------

Lectio della domenica 28 luglio 2019 .....	2
Lectio del lunedì 29 luglio 2019.....	6
Lectio del martedì 30 luglio 2019 .....	9
Lectio del mercoledì 31 luglio 2019.....	13
Lectio del giovedì 1 agosto 2019.....	16
Lectio del venerdì 2 agosto 2019 .....	19
Lectio del sabato 3 agosto 2019 .....	22
Indice .....	26

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**